bo. cioè, alcune cose davvero non sai da che parte cominciare a raccontarle. però ecco forse parto dalla parte più bella, se una parte più bella c'è. ed è il fuoco dentro, i fiori nello stomaco, la gioia, che si protrae per giorni. ma che comincia nel momento in cui sei lì. in cui sei in ballo ma stai vivendo quella cosa. per quanto mentre sei li c'è anche la tensione dell'incognito. si mischiano le cose, non sai. però già gioisci solo di stare, di essere, di avere la fortuna di essere lì ed ora.

ero lì bo, su una tacca buona, che vagavo un po' a destra e a sinistra, tra buchetti storti e tacche nette, alla ricerca di un qualcosa da cacciare per proteggermi. e l'80% della ram era impegnato nella ricerca ovviamente, perchè i metri dall'ultimo bombissima friend rosso in un buco iniziavano a essere parecchi. però ecco, muoversi su quella roccia era una tale goduria che bo, l'altro 20% già stava godendo. cioè, il gaso esplodeva dentro, davvero, che spettacolo!

poi a un certo punto nel mio guardare in giro ho visto che la roccia a sinistra diventava da grigia a gialla. e li ho capito. ho capito una cosa che non avevo davvero realizzato fino ad allora perchè, appunto, pensavo a cercare di salire più che non bene a focalizzarmi su dove fossi nel mondo. però ecco, la mattina salendo, il buon pece vedeva per la prima volta punta anita. entrava per la prima volta in val baione. cioè, che gioia per me portare una persona in questo angolo di paradiso e vedere la meraviglia nei suoi occhi al vedere queste pareti. mi sembrava un po' come quando fai vedere la tua cameretta a un tuo amico alle elementari. gli sveli il tuo mondo, dove c'è tutto quello a cui tieni, dove c'è appeso ai muri i poster (beh forse non proprio alle elementari ma insomma avete capito.. :D), e quei poster contengono quello che sei o comunque che sei stato. quello che vuoi e un po' il mondo che vorresti.

salivamo i soliti ghiaioni e gli spiegavo le solite pareti e le mie idee balzane e lui vede la colata grigioazzurra e dice: "vez, bisognerebbe andare a scalare là!". - "beh, ecco vez, là proprio in mezzo forse senza un trapanoo... boo.. però cioè, si potrebbe provare.. comunque oggi andiamo proprio li vicino, possiamo curiosare..."

ecco, quando ho visto quella striscia gialla ho capito questa cosa: eravamo finiti là in mezzo. ero li nella colata, nella roccia stupenda che si capiva già dal terrazzo della mia casetta di laveno che la roccia lì è il wenden! e quel tiro era la più grande incognita: doveva essere la congiunzione, il modo di andare a prendere la radice del diedro, ma non sapevo bene dove sarei andato a parare. e invece ecco che beh buco dopo buco, tricam dopo clessidra, eccomi lì. cioè, incredibile ma vero. vagando e traversando eravamo nel posto più bello dove scalare, scalando leggeri con i nostri friend all'imbrago, su roccia da sogno!

già gioivo, anche se mi allontanavo da quel friend bomba e la ram dedicata alla gioia per un attimo ho dovuto tornare a usarla per concentrami e capire come salire su di là, che era una lavagna bella compatta! però insomma, piedino dopo piedino, un clessidrino tricam friendino alla volta siamo arrivati alla radice del grande arco!
il buon pece si è sparato un tiro spaziale sull'arco senza sbavare un attimo, su difficoltà elevate, proteggendosi sempre alla grande fino alla base della fessura strapiombante. e anche quella si è concessa, regalandoci movimenti totali tutta in libera fino al diedro superiore!

un'oscillazione tra goduria e gaso ed esposizione! detto tra noi pensavo che li sopra ci fosse una fessura che la sera sembrava di vedere da alcune foto... beh, c'era, ma non del tutto. cazz, li sopra diventava ancora duro! abbandono il diedrino stupendo e per buchi e tacche raggiungo un'altra fessura svasa su roccia grigia da favola.. salgo ancora ma.. osti diventa ancora duroo!! vedo due opzioni: o 1. riusciam a saltare due metri a dx in un diedro e poi molla... ma come ci arriviamo di là?
oppure 2. su dritti, dove sta fessura muore in dei buconi giganti un po' tondi, poi diventa un'altra fessura e poi sembra di vedere il terrazzo!
le braccia suggeriscono di far sosta su un clessidrone appeso, e recupero gli altri. è già tardino. bah optiamo per forzare su dritto dai.. provo in libera ma sono bello cotto, alla fine quegli ultimi 10 metri li faccio con estrema lotta ravanosa, staffando un friend dietro l'altro, fino al glorioso terrazzino!! peccato non averne per provare la libera, ma è tardone e siamo veramente belli cotti! inviteremo quelli forti a passare anche di lì!

io ho il cervello fritto, lascio andare il buon pece su per l'ultimo tirello con la mia frontale e pian pianino lo raggiungiamo al pagherino del prato sommitale. che spettacolooo!

proprio qualche giorno fa la mentalità fomo mi portava a pensare che in un'intera estate di non lavoro (shame dai camuni! :D), non ero riuscito ad incastrare nessuno per andare chessò in dolomiti o in svizzera.. e adesso ero lì, a 2 km in linea d'aria da casa, con gli avambracci pieni di ghisa e il cervello spappolato ma pieno di gioia, dopo aver scalato una parete che ai nostri occhi poco aveva da invidiare, quanto a bellezza della roccia ed esposizione, a pareti più blasonate. ed eravamo saliti come piace a noi, cercandoci la via, cercandoci ogni buchetto per il prossimo friendino, godendoci la scalata, l'esposizione, il panorama, la compagnia!

scendiamo piano piano dal lungo canale erboso, tra un cardo e una rosa canina, guardando la valle illuminata. come sempre, quando sali in valbaione, si scende tardi, ma sempre contenti!

via diretta alla colata grigiazzurra (breve: la grigiazzurra! :D)

sottotitolo: bella via bei culùr
alla parete sudest, detta di punta anita, dell'anticima del cimon della bagozza, valbaione di Lozio
250m, VII+/A1/R2
con Pece e Filo, 1 settembre 2026

via alpinistica moderna, che con arrampicata stupenda, su roccia stupenda, vince la colata grigioazzurra sulla dx del muro giallo della punta anita, raggiungendo l'evidente arco centrale e salendone la naturale continuazione fino al termine della parete. salita in libera a comando alternato, sempre a vista con protezioni naturali, fatto salvo qualche metro finale fatto in artificiale su ottimi friends (ci aspettiamo che si passi in libera anche lì con difficoltà non troppo superiori. la roccia spaziale e le protezioni ottime anche lì invitano alla libera, massima esposizione!).
l'arrampicata è sempre sostenuta ma sempre ben proteggibile, necessaria ovviamente una buona autonomia alpinistica e abitudine a muoversi su questo tipo di terreno. vivamente consigliata!

relazione tecnica

avvicinamento
da Sommaprada di Lozio, raggiungere la chiesina di Santa Cristina, da qui so dritto verso il bivacco di Baione, fino al funtanì, l'evidente gocciolatoio bordo sentiero. non potete sbagliare, è l'unico posto con dell'acqua (non troppo potabile, portarla dal parcheggio!) in tutta la valbaione. qui mollare eventuale roba e prendere l'evidente canale alla sx, la linea è evidente sopra la vs testa da pochi metri prima del funtanì.
salire il canale con qualche passo di arrampicata facile (III) fino che devia nettamente a dx, salire ancora un tratto scalicchiando, fino a trovare sulla sx salendo (dx orog) un cordone in clessidra. questa è la S0.

salita

i primi tre tiri sono in comune con la via dei crap e salgono l'avancorpo con bella arrampicata per il diedro evidente che lo vince, fino alla cengia erbosa:

L0 : da S0 cengia pratosa verso sx, quasi in orizzontale fino a un alberello che spunta evidente alla base dell'evidente diedro di L1. 20m II.
L1: si rimonta la cengetta sopra la sosta e si scala il diedro a sx, che diviene poco a poco più ripido, fino alla S2 su clessidrone con cordino verde e mosch. di calata. 25m VI+.
L2: si segue la linea logica alla sx della nicchia soprastante, saltando in un catino, dove si punta lo spigoletto a sx, rimontando sulla cengia erbosa, ma scalando sempre su roccia bella, si arriva a sostare su belle clessidre o poco prima della strozzatura della cengia o appena dopo sulla sx (enormi clessidre). 35m VI.

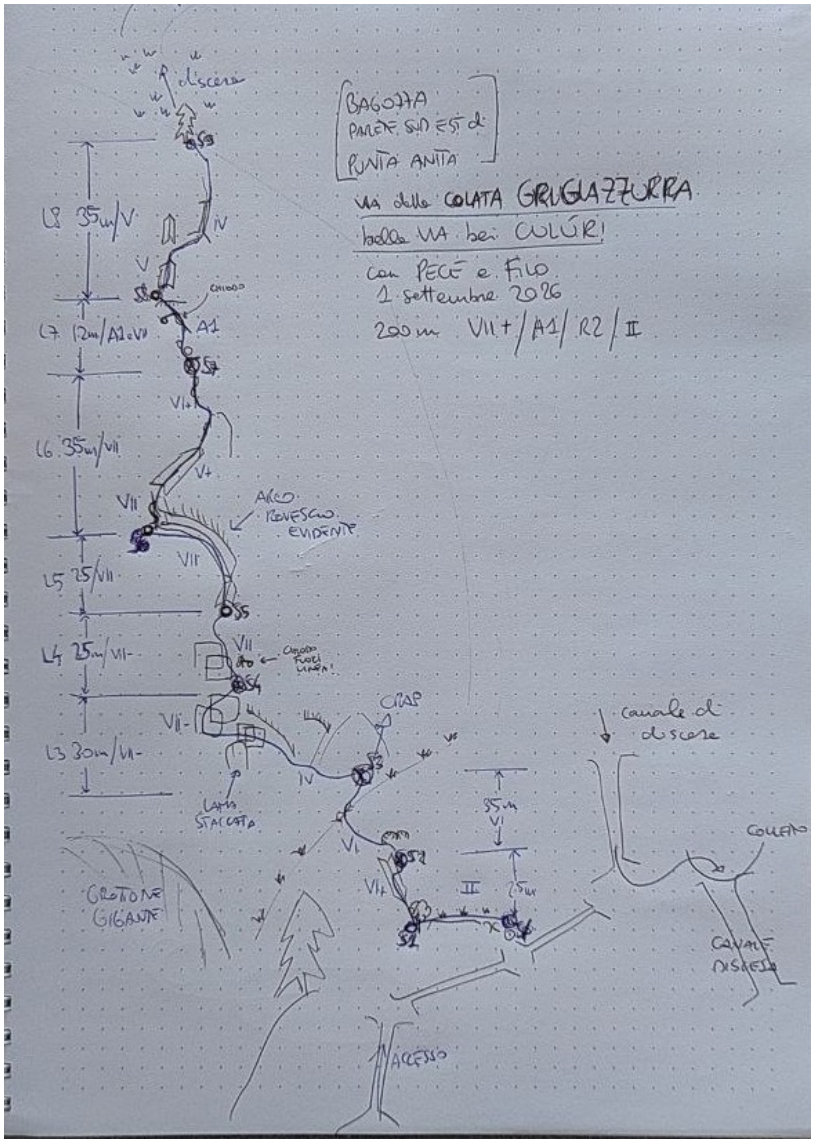
da qui inizia la grigiazzurra:

L3: si traversa in orizzontale a sx a doppiare un bordo, si oltrepassa un diedrino erboso li dietro e si punta la placca gialla crivellata di buchi, tenendosi più bassi del tettino ad arco, puntando una lama staccata evidente. si traverso sopra alla lama ancora verso sx portandosi in piena placca e si sale seguendo le linee naturali della parete obliquando leggermente verso dx. 30m VII-.
L4: si continua dritto sopra la sosta sui buchi fantastici, con arrampicata sostenuta, fino a un diedrino vs dx, dove però si continua dritto in placca (chiodo lasciato nel diedrino ma leggermente fuori linea!), a prendere delle banche che portano esattamente alla radice del diedro ad arco. 25m VII-.
L5: si scala con arrampicata stupenda tutto il diedro, aiutandosi coi buchi in placca, fin sotto alla fessura strapiombante. 25m VII.
L6: si attacca la fessura e la i rimonta ocn passo fisico ottimamente protetto, roccia super. si prende il diedro superiore e lo si segue fino che diventa scaglia, qui per tacche alla fessura di roccia grigia sopra a sx, che si sale con arrampicata estetica ed esposta, fino a un clessidrone enorme (son due buconi collegati), dove si può sostare appesi. 35m VII.
L7: da qui ci si alza sui buchi con arrampicata molto fisica fino all'ultimo buco. da qui si raggiunge, con passo molto fisico o staffando un buon rosso, la fessura superiore che si scala o si sale in artif per qualche metro, fino ad uscire con passo di ribaltamente comunque non scontato sul terrazzino superiore. lasciato un chiodo (da ribattere?) sul passo finale. 12m VII e A1.

L8: salire il diedro sopra la sosta, quindi obliquare a dx a prendere il canaletto di uscita (o uscire dritti se ne avete ancora :D), salire per roccette e prato fino a una pianta a piacere. 35m V.

discesa
avviene tutta a piedi, senza mai necessità di calarsi. la prima parte è su terreno esposto, ma mai estremo.
salire ancora qualche metro fin dove il prato spiana, quindi risalirlo a piedi fino alla sommità del prato, dove c'è una paretina di qualche metro, che si supera con facile arrampicata (III). quindi seguire la cresta affilata direz bagozza fin dove diventa un po' più rocciosa: qui tenersi a dx, lato canale di discesa, tenendo più o meno la quota, seguendo il logico, fino a trovare un canaletto erboso invitante che scende in obliquo verso il canale (non giù dritto verso la parete insomma). scenderlo tenendo sempre la sx e tenendo a vista il percorso piu logico per raggiungere il canale dell'arcobaleno, fino a raggiungerlo. scenderlo nella sua interessa, fino all'intaglio con il canale di accesso, dove ci si tiene a sx, rialzandosi a un colletto che da accesso alla parte bassa del canale di discesa. scenderlo tutto tenendo sempre il centro del canale fino a ritrovarsi sui ghiaioni e quindi sul sentiero.

materiale
in via sono rimasti due chiodi, come da descrizione.
a seconda della dimestichezza, consiglierei una serie abbondante (ma anche due, o doppiando i medio piccoli) inclusi micro, fino al 3 BD. (4 non indispensabile, ma noi l'avevamo), nuts, tricams, cordini aperti in abbondanza, chiodi (2/3?) e martello.
i (due) chiodi usati sui tiri li abbiamo lasciati, per il resto potrebbero essere anche superflui ma al solito su questi terreni è questione di gusto personale, a me piace sempre averli. :D




via dei crap
via grigiazzurra